

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

(N. 731-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

(RELATORE CAROLLO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 21 dicembre 1972
(V. Stampato n. 621)*

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 29 dicembre 1972*

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato
per l'esercizio finanziario 1971**

Comunicata alla Presidenza l'8 febbraio 1973

ONOREVOLI SENATORI. — Qual'era, alla fine del 1970, la situazione economica italiana sulla quale avrebbe dovuto agire la pubblica amministrazione per tutto il 1971?

Quali problemi finanziari, sociali e politici venivano trasmessi al 1971 ed alla cui soluzione lo Stato avrebbe dovuto condizionare la propria azione?

La Relazione generale sulla situazione economica del Paese, presentata dai ministri Giolitti e Ferrari-Aggradi, afferma che il 1970 è stato contrassegnato da un andamento incerto e contraddittorio, proprio caratteristico di quei periodi di transizione, durante i quali non si sa ancora se una crisi stia per essere superata oppure aggravata.

Il rilancio produttivo, dopo la battuta di arresto del 1969, è stato « ostacolato o rallentato » ed è apparso sostanzialmente stagnante per tutto il 1970; le esportazioni sono diminuite anche per un maggiore contenimento della domanda internazionale; il reddito nazionale si è rivelato leggermente inferiore alla previsione ed esso è stato in parte impoverito da un'accentuata lievitazione dei prezzi.

Le cause di questa situazione sono da Giolitti individuate nelle « difficoltà incontrate nella riconversione dei cicli di produzione in relazione ai nuovi orari previsti dai contratti ed alla loro diversa distribuzione nell'arco della settimana; nel permanere di tensioni, sia settoriali sia aziendali, nel mondo del lavoro, anche in relazione alla stipulazione dei contratti di lavoro scaduti in corso d'anno e alle contrattazioni integrative aziendali; nelle ripercussioni intersettoriali di vicende pur inizialmente proprie di specifici comparti ».

Questa, quindi, la situazione economica all'inizio del 1971.

« Essa si presenta — scriveva ancora l'allora Ministro del bilancio e della programmazione — non priva di interrogativi; tuttavia anche con quelle premesse che potrebbero permettere un rapido rilancio produttivo, conformemente alle necessità del sistema economico ».

Il Governo come coglierà questi interrogativi ed in che modo ed in quale misura

sfrutterà le premesse di « un rapido rilancio produttivo »?

Di fronte alla scarsa domanda interna ed alla stagnazione della domanda estera, di fronte, in particolare, alla grave riduzione degli investimenti produttivi, il Governo si muove su due direttrici anticicliche e da per sé convergenti:

a) la più marcata dilatazione della spesa pubblica;

b) l'avvio delle riforme sulla casa, il Mezzogiorno ed il fisco.

Il bilancio dello Stato si muove appunto lungo questa via ed infatti si ha, nel 1971, una previsione definitiva di spesa per 17.218,9 miliardi, cioè di circa 3.000 miliardi in più rispetto al bilancio definitivo del 1970.

Questo marcato sviluppo del consumo pubblico ha comportato un aumento dell'indebitamento netto dell'Amministrazione pubblica, che è arrivato a 2.644 miliardi e cioè a quasi il doppio rispetto al 1970, e ad un disavanzo del bilancio pari a 2.295,3 miliardi con un aumento di 429 miliardi rispetto alle iniziali previsioni.

E poichè lo stimolo esercitato dalla pubblica spesa sull'economia del Paese è efficace non tanto per la dimensione quanto per la qualità della spesa stessa, ci sembra interessante sapere se il Governo diede alla spesa un carattere realmente stimolante a fronte degli obiettivi che si era prefissi e della situazione generale nella quale era costretto ad operare.

In verità, il Governo si propose di aumentare la spesa in conto capitale, che, come si sa, sarebbe stata nelle circostanze di allora l'unica a lievitare gli investimenti produttivi ed a sbloccare quindi dalla stagnazione l'apparato produttivo.

Previsto questo tipo di spesa in 2.082,7 miliardi, si è poi definito a fine esercizio in 3.889,9 miliardi.

La direttrice politica lungo la quale si mosse perciò il Governo fu dunque quella esatta, tanto più se si tiene conto che, contestualmente, gli enti economici statali furono sospinti a dilatare i propri investimenti industriali per supplire al diminuito apporto dell'apparato produttivo privato.

In termini monetari, l'incremento degli investimenti nelle imprese pubbliche superò di quasi 650 miliardi la somma degli investimenti decisi nel 1970.

Se, come vedremo, il bilancio 1971 si chiude tuttavia con un consuntivo apparentemente magro, tanto che molte delle cause responsabili della crisi economica generale non sono state rimosse in quell'anno e, anzi, sono state traslate nel 1972, non significa che l'indirizzo politico della spesa pubblica sia stato sbagliato.

Concorsero al parziale fallimento dell'azione svolta dal Governo altri fattori, sui quali sarà utile soffermarci in seguito.

Ebbe, quindi, il Governo una massa assai rilevante di disponibilità finanziarie per lo impiego produttivo.

E se ad esse si aggiungono le disponibilità costituite dai residui passivi delle spese in conto capitale, ci si accorge che, per il 1971, la pubblica Amministrazione disponeva di 3.889,9 miliardi sul bilancio di competenza e di 1.470 miliardi in conto residui per un ammontare complessivo di 5.369,9 miliardi.

Tenuto conto che a fine dicembre 1971 i residui in conto capitale ammontavano a 2.765 miliardi, è chiaro che l'Amministrazione pubblica spese in quell'anno 2.813,9 miliardi: meno, cioè, dello stanziamento di bilancio.

Questa circostanza, del tutto costante in verità, e sulla quale si sono attentamente fermati studiosi e politici per tentare di risolvere l'annoso problema dei residui passivi, potrebbe ad un superficiale esame apparire come la conferma della scarsa funzionalità della Amministrazione dello Stato e della inadeguatezza del potere politico.

È da tenere conto però che, pur essendo contabilizzate in conto residui 1971 spese decise dal Parlamento verso la fine di quell'anno, come avvenne per la legge del Mezzogiorno, esse, in effetti, non possono essere invocate come prova della scarsa funzionalità della pubblica Amministrazione, essendo obiettivamente impossibile impiegare in uno o due mesi stanziamenti deliberati allo scadere dell'esercizio finanziario.

Piuttosto, è da tenere presente che da alcuni anni a questa parte la capacità di spesa

dell'Amministrazione pubblica e del pubblico potere si è andata perfezionando, nonostante, un anno dietro l'altro, il Parlamento consegni loro stanziamenti sempre più massicci e, dal punto di vista operativo, sempre più complessi.

Accennerò in seguito al fenomeno dei residui passivi ed al loro costante aumento, preferendo intanto concludere l'indagine sulla qualità della spesa e sulla sua rispondenza con gli obiettivi di politica economica che furono considerati giusti e chiaramente fissati dal Governo e dal Parlamento.

In particolare, i dati consuntivi del bilancio 1971 dimostrano che per l'istruzione e la cultura, per gli interventi nel campo sociale e per gli interventi nel campo economico, furono programmate spese correnti ed in conto capitale per 3.679 miliardi in più rispetto alle stesse previsioni iniziali che erano state fissate nella misura di 5.613,8 miliardi.

Nel 1970, quando pure si intravide la necessità di stimolare la ripresa economica, operando nel settore degli investimenti pubblici ed in quello degli investimenti sociali, le poste di spesa iscritte nel bilancio definitivo dello Stato ammontavano per l'istruzione, il campo sociale ed il campo economico, a 7.698,3 miliardi rispetto a complessivi 9.292,8 miliardi del 1971.

Di fronte a queste scelte indubbiamente significative e coerenti, fatte dal Governo, e all'ampiezza dei mezzi finanziari impiegati nel settore economico e sociale, come mai l'auspicata ripresa della nostra economia non c'è stata, ché, anzi, il 1971 si chiuse in maniera deludente, essendo rimaste tutte le cause della crisi che pure si era sperato di superare?

I politici e gli studiosi si sono impegnati nella individuazione e nello studio dei fattori che avrebbero ostacolato l'azione del Governo, reso sterili le stesse scelte più giuste e razionali, compiute nell'ambito del bilancio statale, mantenuto a livelli sempre più bassi gli indici dell'attività economica nazionale.

Un accordo non c'è stato sulle diagnosi e la cosa potrebbe non meravigliare, dato che i politici sono portati a condizionare i pro-

pri giudizi agli interessi di parte ed alle rigide posizioni ideologiche.

I colleghi del Gruppo comunista, per esempio, spiegano il parziale fallimento dell'azione governativa con il semplice fatto che questa azione si è svolta nell'ambito del sistema e non poteva non fallire dato che il sistema sarebbe da per sé portatore di crisi, a cicli più o meno ravvicinati.

Riconosco che un sistema socialista disciplinato dall'autorità comunista è meno soggetto alle crisi cicliche della sua economia, essendo possibile ad un qualsiasi governo comunista selezionare produzione e consumi, dominare la dinamica complessa dei prezzi, armonizzare tutta l'attività del Paese con gli interessi dello Stato anche se essi non sempre coincidono con quelli del lavoro e del tenore di vita del cittadino.

La verità è che la democrazia è costretta a pagare un certo costo di instabilità economica e di contrasti sociali alla difesa di determinati valori della vita, valori di civiltà, cui sta a fondamento la libertà.

Nello spirito di questa nostra concezione della vita e dell'uomo, nel quadro di una economia libera, quali sono allora le considerazioni e le diagnosi fatte per spiegare il mancato raggiungimento degli obiettivi che il Governo si pose con il bilancio 1971?

L'allora Presidente del Consiglio, onorevole Emilio Colombo, scrivendo a fine 1971 sulla situazione economica dell'anno trascorso e dopo avere ammesso che, nonostante la bontà delle scelte politiche in campo economico e sociale, i risultati non furono, in concreto, conformi alle speranze originarie, afferma che la « condizione fondamentale » per il riavvio di un equilibrato processo di sviluppo sta nell'esistenza di « un quadro di stabilità e di certezza politiche ».

La spiegazione dell'onorevole Colombo mi sembra fondata. Come si spiegherebbero infatti, se non con l'incertezza e l'instabilità politiche, le fughe di capitali, la caduta delle costruzioni abitative private, la sfiducia e la mancanza di un serio impegno imprenditoriale?

Certo, i travagli monetari del 1971 che portarono alle crisi del dollaro resero dif-

ficile l'intensificarsi degli scambi internazionali, l'aumento delle materie prime nei mercati mondiali, frenarono lo slancio delle contrattazioni ed il formarsi fisiologico delle scorte, specialmente in un Paese economicamente provato come l'Italia; certo, l'impossibilità per la spesa pubblica di ridurre i margini di distacco fra ciò che si programma di spendere e ciò che effettivamente si riesce a spendere, e l'aumento infine dei consumi privati ottenuto con trasferimenti meccanici di risorse finanziarie alle famiglie e non piuttosto con l'aumento della produzione e, perciò, del proporzionato aumento del fondo salari; certo, tutto questo non può non creare situazioni gravi di crisi congiunturale e strutturale insieme. Ma, a monte di tutto ciò sta indubbiamente l'incertezza politica e la conseguente scarsa incisività del potere politico, cui finisce con l'essere difficile agire secondo le indicazioni di una programmazione economica rigorosa e coerente senza la quale anche le economie di mercato, oggi, sono destinate a guasti seri e pregiudizievole.

Se si vuole, si può anche parlare dell'aumento dei residui passivi del bilancio dello Stato e cioè della scarsa rispondenza fra quanto si considera necessario e quanto di esso non viene realizzato; se si vuole, si può anche parlare, in sede di rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato, della classificazione funzionale delle spese effettive in rapporto alle previsioni ed alle condizioni generali del Paese ed, ancora, si possono fare tutte le ricognizioni statistiche sull'indebitamento crescente dello Stato e sulle lievitazioni delle entrate, le uscite ed il disavanzo del bilancio, ma tutto ciò, per quanto fondamentale e doveroso, non potrebbe essere pienamente illuminante ed istruttivo se non si collocasse nel quadro politico del Paese.

Pur riconoscendo, perciò, un'utilità particolare, ma non un ruolo risolutivo alla indagine tecnica sulla natura di un determinato fenomeno economico, andrò adesso brevemente a segnalare alcuni dati statistici più significativi per la migliore comprensione del consuntivo del bilancio 1971.

Residui Passivi.

Nel 1969 i residui passivi ammontarono a 6.846,2 miliardi; nel 1970 ammontarono a 7.844,8; nel 1971 toccarono il livello di 8.692 miliardi. Le apparenze contabili ci dicono dunque che, anche nel 1971, i residui passivi hanno subito un'ulteriore dilatazione. In concreto, però, questo non è avvenuto nelle dimensioni apparenti, perchè a gravare sui residui del bilancio 1971 sono contabilizzati stanziamenti deliberati dal Parlamento con leggi rispettivamente del 20 ottobre 1971, del 29 novembre 1971, del 22 ottobre 1971, del 6 e dell'11 dicembre 1971 concernenti finanziamenti in favore delle zone depresse del Centro-Nord, provvidenze per l'editoria, programmi dell'edilizia residenziale pubblica, anticipazioni delle rette di ospedalità in favore dei comuni, trattamento economico in favore dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri.

Perfino una legge varata il 16 marzo 1972 portò a delle variazioni di bilancio contabilizzate nell'esercizio 1971!

È evidente che la somma delle spese approvate dal Parlamento dalla fine di ottobre al dicembre 1971 non può essere ragionevolmente considerata ai fini di un giudizio sulla funzionalità amministrativa e politica della pubblica Amministrazione, anche se, formalmente, essa debba figurare nella contabilità del bilancio 1971. Pertanto la conclusione più seria che si possa trarre da questo esame è che per il 1971 la Pubblica amministrazione ha dimostrato un dinamismo maggiore di quello che generalmente si è portati a riconoscerle, secondo una filosofia ormai mitizzata dei residui passivi.

E forse sarebbe bene demitizzare oramai tutta la problematica politica ed accademica sui residui passivi, pur riconoscendo che la loro esistenza è, in ogni caso, pregiudizievole della organicità e, perciò, dell'immediata efficacia della spesa pubblica.

Lo Stato però, nel momento in cui si accorge quanto sia difficile trasformare in opere produttivisticamente utili gli stanziamenti deliberati in un arco di tempo assai breve, quale è quello dell'esercizio annuale del bilancio, non mostra una rassegnata indolenza.

Piuttosto, contrappesa la prevedibile riduzione degli impieghi programmati con un proporzionato aumento del disavanzo e dello indebitamento, stabilendo in sostanza di spendere molto di più di quanto gli consentirebbero le sue risorse.

Cosa questa che non potrebbe più fare se, per ipotesi, riuscisse a liquidare in poco tempo gli stanziamenti di competenza e quelli in conto residui.

D'altra parte, la logica dei piani poliennali di spesa dovrebbe consigliarci di aspettare la fine del ciclo per esprimere un qualsiasi definitivo giudizio, anche severo, sul conto di disponibilità finanziarie formalmente attribuite ad un esercizio finanziario, ma non impiegate effettivamente durante lo stesso anno.

L'importante è che gli stanziamenti poliennali abbiano trovato un reale impiego entro l'arco degli anni stabiliti, anche se in qualcuno di essi l'impiego sia stato comparativamente modesto.

Noi abbiamo diversi piani poliennali di spesa che sarebbe superfluo enumerare, essendo a conoscenza di tutti; ma credo sia interessante sapere che gli oneri statali ad incidenza pluriennale predeterminata sono rilevanti e ogni anno che passa aumentano con progressione algebrica. Basta ricordare che essi ammontano: per il 1971 a 3.991 miliardi; per il 1972 a 2.914 miliardi e per il 1973 a 2.358 miliardi, per un totale di 9.263 miliardi nell'esercizio in corso mentre saranno 14.194 nel 1976.

Che importanza può allora avere, ai fini pur sempre della mitologia sui residui passivi, se questi stanziamenti poliennali non segnano un ritmo costante, geometrico nell'impiego annuale più che nell'impiego di ciclo entro i cui limiti, oltre tutto, il Parlamento ha inteso stabilire il ritmo di spesa?

Si è detto da parte comunista che, se lo Stato decentrasse competenze e disponibilità finanziarie alle Regioni, diminuirebbero i residui passivi.

Un'affermazione del genere è quanto meno ottimistica.

Risulta infatti che, secondo i dati forniti dalla Corte dei conti, le sole Regioni a sta-

tuto speciale hanno cumulato a tutto il 1971 circa 750 miliardi di residui passivi.

Quando sarà fatta la ricognizione dei residui passivi accumulati dalle Regioni a statuto ordinario, ci si accorderà che il trasferimento ad esse di mezzi finanziari dello Stato, non è poi quel gran rimedio che si vorrebbe accreditare.

Una cosa è, in sostanza, porre il problema di un sempre crescente potere delle Regioni a diminuzione di quello dello Stato per ragioni politiche e cioè per trasferire alle opposizioni gran parte dell'autorità di governo, e ciò è possibile soltanto nella articolazione regionale, un'altra cosa è pretendere che per questa via siano superate difficoltà tecniche ed operative che ritardano la realizzazione della spesa pubblica.

La verità è che occorre tener conto che l'incremento della spesa pubblica è cresciuto ininterrottamente dal 1965 al 1971 a ritmo imponente, fino al punto da doversi registrare nel 1971 una spesa quasi tripla rispetto a quella del 1965.

E nello stesso tempo, mentre la spesa corrente è aumentata del 58 per cento, quella in conto capitale, che è notoriamente tanto difficile ad erogarsi in tempi brevi, è aumentata del 92 per cento.

Di fronte a questo costante dilatarsi dei consumi pubblici e dei pubblici investimenti si è andata via via restringendo la base di provvista diretta delle risorse finanziarie dello Stato a mezzo del reddito tributario.

Infatti, se nel 1969 solo l'82 per cento delle spese è stato finanziato con le entrate tributarie, nel 1971 questa percentuale è diminuita ancora.

Di qui la necessità dell'indebitamento sempre più consistente dello Stato.

A fine dicembre 1971 il totale dell'indebitamento dello Stato, compresi i BOT, i certificati speciali e l'estero, aveva raggiunto i

34.146,6 miliardi di lire, segnando così una differenza in più, rispetto al 1970, di 6.698 miliardi.

La tendenza espansionistica del bilancio 1971, sia per la parte delle entrate sia per quella delle uscite, è così ancora provata e sul suo carattere non si può non dare un giudizio favorevole, se è vero che la pubblica spesa è chiamata a supplire le carenze di investimenti privati, quando questi ristagnano o addirittura regrediscono.

Alla luce delle considerazioni espresse, il rendiconto generale del 1971 sull'Amministrazione pubblica merita l'approvazione. Essa ha dimostrato non solo il corretto impiego dei mezzi finanziari dello Stato, ma, ciò che pure conta, la giusta scelta di una politica espansionistica della spesa articolata in un massiccio programma d'impieghi direttamente ed indirettamente produttivi e destinata a scongiurare il declino dell'economia italiana. Certo, nessuno osa credere che l'investimento pubblico possa sostituire in tutto l'iniziativa privata nel processo di sviluppo di un'economia libera, ma ognuno sa bene che quando l'apparato produttivo di un Paese attraversa una grave crisi per una somma di cause più o meno temporanee, è compito dello Stato di dare un apporto diretto alla dinamica dell'economia, servendosi dei mezzi suoi e di quelli attinti sul mercato in misura in cui siano lasciati inerti dall'iniziativa privata.

Questo il Governo fece nel 1971 e se gli effetti positivi non poterono essere interamente prodotti per quell'anno, i motivi vanno cercati al di fuori delle scelte fatte in campo finanziario ed amministrativo.

Per queste ragioni la maggioranza della Commissione per il bilancio, la programmazione e le partecipazioni statali propone l'approvazione del Rendiconto generale sull'Amministrazione dello Stato per il 1971.

CAROLLO, *relatore*

PARERI DELLE ALTRE COMMISSIONI

(allegati ai sensi dell'articolo 130, primo comma, del Regolamento)

PARERE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

31 gennaio 1973

La Commissione rileva che il rendiconto per il decorso anno finanziario 1971 per quanto riguarda il Ministero dell'interno tratta anche i conti consuntivi dell'Amministrazione del Fondo per il culto, del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma e dei patrimoni riuniti ex economali.

Si tratta di dati obiettivi che riassumono le risultanze della gestione proposti in termini esclusivamente contabili.

Il rendiconto generale dello Stato per il suddetto anno finanziario, è stato approvato dalla Corte dei conti con decisione 24 luglio 1972, nella quale non vengono mossi rilievi in ordine ai capitoli di spesa di competenza del Ministero dell'interno.

Con successiva relazione al Parlamento già pervenuta ed in corso di esame presso le Direzioni generali, la Corte dei conti ha riferito alla Camera circa i lineamenti generali e specifici del rendiconto formulando le osservazioni di merito in ordine ai criteri seguiti dall'Amministrazione per i singoli settori di propria competenza.

Su tale relazione che è in corso di istruttoria, il Ministero dell'interno fornirà come negli anni decorsi i propri chiarimenti alla Corte, con apposito rapporto, appena acquisiti gli elementi di giudizio. In tal senso può concludersi che sul rendiconto generale dello Stato non si hanno osservazioni da formulare.

Per riferire alcune delle osservazioni contenute al Capitolo XIV, precisiamo:

1) *Stato di previsione e gestione della spesa.*

Per alcuni capitoli, nella nota che usualmente si invia a chiarimento delle osserva-

zioni, il Ministero dell'interno ha assicurato di aver preso nota dei suggerimenti. Un esempio illustrativo può riscontrarsi nell'inserimento nella categoria VII (poste correttive delle entrate) anzichè nella categoria IV (acquisto di beni e servizi) delle aliquote di rimborso di somme indebitamente o irregolarmente versate per infrazione al codice della strada.

Per altri capitoli il Ministero dell'interno ha assicurato di aver preso buona nota dei suggerimenti ritenendo però di lasciare immutata la postazione. Un esempio di tale conclusione riguarda la scissione del capitolo 1459 non essendo facile distinguere le spese relative all'equipaggiamento e vestiario. Può essere comunque suddiviso il capitolo in articoli.

È inoltre da escludere l'opportunità di scindere il capitolo 1459 per distinguere le spese relative al vestiario ed equipaggiamento da quelle per l'armamento.

In altri casi avendo l'Amministrazione trascurato di far conoscere il proprio avviso, la Corte dei conti richiama ancora l'attenzione del Ministero nella strutturazione degli stati di previsione futuri.

In aggiunta ad alcuni mutamenti di capitoli nello stato di previsione per il 1971 sono stati soppressi i capitoli 2343,2501 e 2504 devolvendo gli stanziamenti ad unico capitale per un ammontare di 4,7 miliardi.

La spesa complessiva, si rileva, inizialmente prevista in 554,1 miliardi è stata di circa 739,1 milioni, con un'espansione rispetto al 1971 di circa il 17 per cento.

Ciò si giustifica per l'accento di spesa del personale nel quadro del riassetto (33 per

cento) nei settori della pubblica sicurezza, protezione civile e servizi antincendi.

Previsioni iniziali rivelatesi inferiori al fabbisogno si rivelano in tema di acquisto di beni e servizi (particolarmente per il rilievo di materiali di casermaggio dalle ditte appaltatrici — capitolo 1479) variazioni però parzialmente compensate da diminuzione nel capitolo 1468 per spese di casermaggio, arredamento e riscaldamento di caserme dei carabinieri e guardie di Pubblica sicurezza.

Stanziamanti notevoli, rispetto alle previsioni, si riscontrano al capitale 2515 riguardante l'assegno di assistenza ai mutilati ed invalidi civili. Ciò consegue dalla legge 30 marzo 1971, n. 118.

Per le modalità della gestione, la Corte richiama l'opportunità del mandato diretto di pagamento, come previsto dalla legge 17 agosto 1960, n. 908, prevedendosi anche da iniziative legislative del Governo il sistema delle aperture di credito ai Prefetti per l'erogazione dei fondi ad enti comunali di assistenza.

La situazione dei residui passivi per un importo totale di 465,3 miliardi, ripete approssimativamente quella degli anni precedenti. Riguarda spese di parte corrente che vengono erogate rapidamente nel successivo esercizio.

2) Gestioni fuori bilancio.

L'applicazione della legge 25 novembre 1971, n. 1041, ha trovato applicazione per la quasi totalità delle gestioni. Una menzione particolare si fa circa i servizi resi a pagamento da militari del Corpo delle guardie di Pubblica sicurezza e di gestioni speciali esistenti presso Reparti (spacci, mense, rivista Polizia moderna, eccetera). L'amministrazione ha già predisposto uno schema di disciplina per detti esercizi.

3) Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali.

È uno dei casi di gestione di mezzi finanziari e patrimoniali condotti fuori bilancio e quindi escludendo il controllo della Corte.

Si registra ora, salvo il rispetto delle clausole previste dall'accordo con le nazioni unite del 12 novembre 1947, una resa di conto dei fondi, per cui il controllo della Corte può essere esercitato a sensi della legge n. 1041.

4) Organizzazione e personale.

Si riscontra la necessità di adeguamento della normativa e ristrutturazione dei servizi, specialmente per alcune materie, in relazione la nuova situazione Regionale. Nello stesso tempo si lamenta però la carenza in taluni settori indipendenti dell'accennata istituzione (servizi antincendi, legge 13 maggio 1961 e 8 dicembre 1970, n. 996, ordinamento archivi di Stato eccetera).

Nel 1971 poche e limitate attribuzioni — si rileva — sono state adottate nell'assetto organizzativo del Ministro. In fase di ristrutturazione si trovano gli organici del personale anche per effetto della legge 24 maggio 1970, n. 336, riguardante gli ex combattenti e per il trasferimento alle regioni di 240 indipendenti (in aggiunta ai 203 già in servizio presso le regioni stesse). Annotazione particolare si fa in ordine all'inquadramento del personale della soppressa opera Nazionale ciechi civili.

5) Acquisto di beni e servizi.

Tendenza accresciuto alla procedura dell'asta pubblica rispetto alle trattative private o appalti concorso. Notevole riduzione dell'onere per il casermaggio nel settore della Pubblica sicurezza, mentre per l'Arma dei carabinieri vige il sistema della gestione in appalto, e i contratti si vanno stipulando a licitazione privata.

Le spese per locazioni e accasermamento delle forze di polizia e dei vigili del fuoco vanno rapidamente aumentando per esigenze e obiettive condizioni. Ciò propone un esame, in sede legislativa, di una più idonea disciplina amministrativa.

6) Assistenza.

È la materia più complessa ed in via di rapida modificazione. L'Amministrazione nel-

la nota di chiarimenti ha dato notizia della predisposizione di un progetto di legge-cornice per un nuovo assetto « per determinare principi generali di metodologia operativa, per indicare la posizione statale e quella regionale nel settore e per promuovere lo sviluppo dei servizi sociali attraverso in organismo locale destinato a subentrare agli attuali ECA ».

Situazione di incertezza legislativa, autonomie locali ed assistenza di struttura mista nel settore, giustificano la difficoltà di piena applicazione dell'articolo 38 della Costituzione. Gli strumenti di intervento, le disposizioni ed i controlli da parte degli organi periferici e centrali del Ministero dell'interno non possono sempre e compiutamente accertare l'idoneità funzionale e strutturale degli enti specie per quel che riguarda l'assistenza ai minori, anziani ed inabili al lavoro. L'importo globale di spesa nel 1971 raggiunge 170,5 miliardi, a fronte dei 128 del 1970. Si devono menzionare inoltre i contributi a titolo di integrazione ordinaria e straordinaria dei bilanci degli ECA e Comitati provinciali di assistenza e beneficenza (34,7 miliardi) i contributi delle AAI (7,3 miliardi) ed altri a carattere ricorrente per talune as-

sociazioni o fondazioni (sulla base di disposizioni legislative).

7) Altri interventi.

Carattere ricorrente e crescente hanno gli interventi a favore di Comuni e Province. I contributi per eventi eccezionali (capitolo 1181) scendono dai 7,5 miliardi del 1970 a 3,1 miliardi nel '71 (di cui 2,4 erogati a fine esercizio). Ciò è dovuto alla prassi che si è venuta allargando di disporre specifiche provvidenze per tali situazioni calamitose.

In aumento le spese destinate a rifinanziamento di bilanci sul capitolo 2788, che nel '71 raggiungono i 71 miliardi (erogate per soli 44,1).

Immutato il contributo per il comune di Roma (10 miliardi, interamente erogati).

Nota di rilievo riguarda la lentezza della utilizzazione dei fondi destinati agli interventi sopra citati.

In conclusione, dai dati autentici riguardanti i settori di competenza del Ministero e quelli di amministrazione allo stesso affidati si può esprimere parere favorevole al rendiconto 1971.

TREU, estensore

PARERE DELLA 2^a COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

16 gennaio 1973

La Commissione Giustizia, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole per quanto di sua competenza.

GATTO Eugenio, estensore

PARERE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI)

27 gennaio 1973

La Commissione, accogliendo la proposta del sottoscritto relatore, ha deliberato di esprimere parere favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 731, ovviamente per

quella parte che riguarda la gestione del Ministero degli affari esteri.

Il consuntivo di tale gestione per l'esercizio finanziario 1971 si riassume nei seguenti dati contabili:

Previsioni di spesa per il 1971:

Spese correnti (di funzionamento e mantenimento)	L. 103.366.437.715
Spese in conto capitale (o di investimento)	» 7.451.614.765
Rimborso di prestiti	» 202.573.600

Totale L. 111.020.626.080

Risultano pagate (nell'ambito della competenza 1971)	» 82.962.362.541
Rimangono da pagare (sempre sulla competenza 1971)	» 27.629.759.101
Ne risulta pertanto una economia di	» 428.504.438

Torna il totale di L. 111.020.626.080

Risulta evidente la notevole massa di residui passivi (debiti accertati rimasti da pagare): un quarto della previsione globale. Il maggior contributo (oltre 25 miliardi) è dato dalle spese correnti, e particolarmente dai capitoli della Sezione relativa alle « Relazioni internazionali » (18 miliardi di residui passivi per spettanze al personale in attività e in quiescenza, in Italia e all'estero). Altri 4 miliardi riguardano i capitoli della Sezione « Istruzione e cultura » ed altri 3 la Sezione « Azione ed interventi nel campo sociale ».

Quanto alle economie (428 milioni, come si è detto), esse riguardano per 155 milioni la Sezione « Relazioni internazionali » (personale e servizi diplomatici in Italia e all'este-

ro), per 202 milioni la Sezione « Istruzione e cultura »; per 59 milioni la Sezione « Azione ed interventi nel campo sociale ». La microscopica Sezione « Azione ed interventi nel campo economico » (che vive di un unico capitolo e di un irrisorio stanziamento di 600 milioni) presenta residui passivi per 62 milioni, e persino un'economia di 11 milioni!

Il relatore, avendo lamentato nel parere sulla previsione per il 1973, l'insufficienza di molti capitoli relativi al Servizio culturale e scolastico all'estero, ha voluto esaminare su quali voci di spesa abbiano potuto realizzarsi i 202 milioni di economia della Sezione « Istruzione e cultura »: ed ha potuto rilevare che le economie riguardano per 42 milioni il personale in servizio, per quasi 140

milioni gli acquisti e servizi, per 20 milioni i trasferimenti (contributi, premi, borse di studio, eccetera).

Approfondendo l'indagine, ha identificato alcuni capitoli sui quali le economie risultano veramente incomprensibili, date le esigenze. Valgano questi esempi:

quasi 10 milioni sul compenso e le spese di missione ad incaricati per l'effettuazione di corsi universitari e simili destinati alla preparazione degli aspiranti ai concorsi diplomatici (capitoli 2202 e 2214, sotto la rubrica « Istituto Diplomatico »); 6 milioni e mezzo sul capitolo 2231 per borse e premi di studio; quasi 35 milioni sul capitolo 2302 « Retribuzioni agli incaricati locali » quando è notoria l'ingente sete di insegnanti per le iniziative scolastiche a favore dei figli degli emigranti e per la formazione professionale degli emigranti stessi; 13 milioni sulle disponibilità per affitto di locali scolastici, 36 su quelle per la manutenzione degli stabili demaniali, 58 sullo stanziamento già ridottissimo (200 milioni) per attrezzature scolastiche, strumenti didattici, libri, eccetera, ed altri 10 (su appena 60 di stanziamento) sul capitolo per le spese di trasporto degli alunni!

Il relatore non può che esprimere il suo dispiacere nel pensare non utilizzate somme —

seppur modeste — così utili per le finalità previste ai singoli capitoli, di cui il Ministero stesso lamenta spesso l'insufficiente dotazione.

Un cenno va fatto anche ai residui passivi dei precedenti esercizi. Essi presentavano, al 1° gennaio 1971, una consistenza di lire 31.026.692.942, ridotta (per più accurati accertamenti) a lire 27.488.345.660. Di questa somma sono state pagate, nel corso del 1971, lire 19.666.715.920. Sono quindi rimaste da pagare, al 31 dicembre 1971, lire 7 miliardi 821.629.740.

Nulla da osservare in proposito.

Nulla di particolare da osservare anche per il consuntivo 1971 dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, allegato in appendice al consuntivo del Ministero degli affari esteri, dal quale è interamente finanziato.

Il conto delle entrate si è chiuso al 31 dicembre 1971 con lire 188.123.950; quello delle spese con uguale cifra.

I residui attivi (attinenti al solo esercizio 1971) risultavano alla stessa data consistenti in lire 21.790.000; i residui passivi (comprensivi delle somme non pagate nei precedenti esercizi) a lire 35.040.541.

OLIVA, estensore

**PARERE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(DIFESA)**

24 gennaio 1973

La Commissione difesa del Senato, esaminato il disegno di legge n. 731, esprime parere favorevole al suo ulteriore corso.

ROSA, estensore

PARERE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

14 gennaio 1973

Pur dovendo concentrare la propria disamina sulle parti del consuntivo 1971 relative al Ministero delle finanze e al Ministero del tesoro, la sesta Commissione ha discusso il quadro generale del rendiconto dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971. Questo, perchè alcune valutazioni di sua competenza riguardano le linee generali della politica finanziaria e del tesoro, onde non possono essere ignorate dalla Commissione bilancio, che ha poi la competenza riassuntiva e conclusiva su tutto il rendiconto.

La sesta Commissione pertanto sottolinea che i risultati accertati dimostrano un incremento complessivo delle entrate, tributarie ed extra tributarie, non troppo inferiore a quello che era previsto nel bilancio preventivo 1971. Questo dimostra che è diminuita la elasticità tributaria ma ciò non ha riferimento ad una sola categoria di entrate; anzi è la risultanza di divergenze previsionali di segno opposto, che si sono compensate a vicenda. Il rinvio al 1° gennaio 1974 dell'entrata in vigore della riforma tributaria potrà peraltro riuscire utile per l'amministrazione finanziaria in quanto si potrà tenere conto dell'effettivo andamento delle entrate nell'anno 1971.

Per quanto concerne la spesa, la sesta Commissione sottolinea che mentre era stato calcolato nel bilancio preventivo 1971 un incremento del 10,9 per cento rispetto al 1970, il consuntivo dimostra un incremento del 18,5 per cento. Disaggregando tale spesa, si constata che l'incremento di quella corrente rispetto al 1970, previsto nel 12,5 per cento, è risultato in effetti del 17,9 per cento, mentre quello della spesa in conto capitale

previsto nel 12,7 per cento, è risultato nella misura del 26,9 per cento.

Questo accentuato divario tra le previsioni e i risultati caratterizza, per conseguenza, il consuntivo 1971 con riferimento al disavanzo. Il bilancio di previsione 1971, invero, prevedeva un disavanzo finanziario complessivo di miliardi 1.866, mentre il disavanzo è stato invece accertato in 2.549,3 miliardi. Era stato previsto un avanzo di parte corrente (risparmio pubblico) di 461,7 miliardi ed è stato invece accertato uno sbilancio di 113 miliardi nella stessa parte corrente.

Notasi che l'incremento delle spese in conto capitale è stato causato sia dalla necessità di fronteggiare la sfavorevole congiuntura con cospicui interventi economico-sociali, sia anche, e in massiccia entità, dalla ripresa dell'azione per lo sviluppo del Mezzogiorno, i cui risultati positivi sono di decisiva importanza, e ben oltre la congiuntura, per l'equilibrio del Paese. L'incremento delle spese correnti è stato in notevole parte dovuto ad una lievitazione continua e non programmata dei costi dell'apparato pubblico, non sempre giustificata da un corrispondente vantaggio dello Stato, in termini di efficienza e di produttività della pubblica amministrazione e dei pubblici servizi.

La Commissione rileva che anche la semplice e sommaria considerazione delle risultanze contabili, per le quali nell'esercizio 1971, l'ammontare complessivo delle entrate tributarie, extra tributarie e da alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti cioè 12.402 miliardi di lire è stato inferiore al complesso delle spe-

se correnti (da funzionamento e mantenimento) ascese a miliardi 12.820,6, sta a dimostrare fondate le preoccupazioni circa lo aumento grave e continuo delle spese correnti, la diminuzione delle spese in conto capitale, soprattutto suscitatrici di sviluppo economico, la rigidità crescente del bilancio e la conseguentemente crescente pressione pubblica sul mercato finanziario.

Nè può tacere la Commissione le proprie preoccupazioni circa il constatato aumento gravissimo dei residui passivi. Essi, invero, alla chiusura dell'esercizio 1971 sono risultati in 3.937 miliardi di lire per la competenza propria dell'esercizio 1971 e 4.754 miliardi di lire per residui con riferimento agli esercizi precedenti: in totale oltre 8.692 miliardi di lire. Il rilievo che di essi soltanto 5.935,9 miliardi derivano da impegni formalmente assunti, mentre 2.756,2 miliardi sono residui di stanziamento (dei quali 1.470,2 miliardi provenienti da esercizi anteriori al 1971), mentre porta alla conseguenza di dover ribadire l'esigenza di snellimento funzionale e di sollecitazione nei pagamenti, soprattutto con riferimento al Ministero dei lavori pubblici ed a quello dell'agricoltura, non deve far dimenticare le critiche ai modi della legislazione, che tanto influiscono sugli inconvenienti nel sistema degli impegni e della spesa.

Nella relazione che accompagna la sua « decisione di parificazione » in data 24 luglio 1972, la Corte dei conti ha esaminato i vari aspetti di questo problema, sul quale certamente non poco influiscono le esigenze della tesoreria come influenza della spesa pubblica sulla circolazione monetaria e sull'andamento della situazione generale della finanza pubblica.

La Commissione ha pure rivolto la sua attenzione al problema del crescente indebitamento dello Stato. In effetti, alla fine del 1969 l'indebitamento del tesoro verso la Banca d'Italia era di 4.206 miliardi; alla fine del 1970 ascendeva a 6.702 miliardi; mentre il consuntivo 1971 dimostra altre accensioni di prestiti per ben 1.978 miliardi.

Se inoltre si considera la situazione di indebitamento degli enti locali e di quelli

previdenziali, ci si trova di fronte a incognite molto gravi per l'avvenire.

Ad analoghe considerazioni la Commissione perviene con riferimento alla dinamica degli oneri pluriennali i quali, nascendo da un fluire di autorizzazioni di spesa non programmate, gravano in modo preoccupante sui futuri esercizi finanziari. Secondo le previsioni del bilancio 1969 gli oneri pluriennali dovevano incidere sugli esercizi finanziari dal 1971 in avanti per un totale di 13.112 miliardi di lire; senonchè, alla presentazione del bilancio di previsione 1971, gli oneri pluriennali gravanti su questo esercizio, e sui successivi, erano saliti a 28.399 miliardi di lire, con un aumento di oltre il 100 per cento in due anni.

L'analisi fatta dalla Corte dei conti, nella sua relazione, sulle leggi autorizzative di prestiti e la loro attuazione nonchè sulla situazione dei mutui dello Stato con consorzio di credito per le opere pubbliche, conforta questi rilievi critici che la sesta Commissione pone all'attenzione della commissione di merito, sottolineando che, con questo ritmo, si potrebbe calcolare, grosso modo, un volume complessivo di oneri pluriennali pari a ben oltre 50.000 miliardi nel 1975. E ciò, si noti, con una espansione delle spese correnti costantemente prevalente sulla espansione delle spese in conto capitale.

Con riferimento specifico al consuntivo del Ministero delle finanze, la Commissione non ha rilievi particolari da fare.

I residui passivi sono passati da 420 miliardi di lire nel 1970 a 430,6 nel 1971: sono nella maggior parte dovuti a devoluzioni di quote di entrata nell'ambito della finanza locale e a rimborsi e a restituzioni di imposte e tasse a categorie agricole ed industriali. Anche per siffatti residui la sollecitazione all'Amministrazione per il regolare e rapido adempimento dei suoi impegni è dunque fondata.

Notevole parte della spesa del Ministero delle finanze è stata impiegata per il potenziamento delle attrezzature, specie in apparecchi meccanografici ed elettronici, giustamente perseguito in vista della applicazione dell'IVA e della riforma tributaria.

La Commissione fa propri i rilievi della citata relazione della Corte dei conti circa i residui casi di assunzioni di personale non conformi a legge e di assunzioni e inquadramenti per i quali l'Amministrazione finanziaria ha ritenuto sussistere il requisito della « buona condotta » nonostante precedenti condanne penali.

La mancata copertura di posti vacanti in ragione dell'accennato esodo dal servizio in forza della legge 24 maggio 1970, n. 336, dimostra un criticabile ritardo nel rinnovamento del personale mediante le regolari scelte dei pubblici concorsi. Mentre non deve essere sottovalutata la preoccupazione che, specie nelle mansioni richiedenti particolare preparazione, il Ministero delle finanze si trovi in carenza proprio quando deve cimentarsi con un vasto rinnovamento e allargamento del suo orizzonte di azione, in funzione della riforma tributaria.

Con riferimento specifico al consuntivo del Ministero del tesoro, la Commissione condivide il rilievo espresso a pagina 310 della citata relazione della Corte dei conti, per quanto concerne l'esigenza di una più razionale collocazione di alcuni stanziamenti, che sono iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, ma ricadono nella competenza di organismi ad esso estranei, onde potrebbe valere l'opportunità di istituire un apposito « stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri ».

Così pure la sesta Commissione condivide i rilievi della Corte dei conti sulla organizzazione e sul personale del Ministero del tesoro. Anche per esso l'esodo dovuto alla legge 24 maggio 1970, n. 336, occorre che sia fronteggiato al più presto mediante immissioni in ruolo di vincitori di regolari concorsi. Altrimenti l'attività di un Dicastero così importante risulterà inadeguata sia alle sue principali sfere di competenza, sia ai suoi servizi speciali, da quello per i danni

di guerra, a quello per fronteggiare le calamità naturali, a quello per le pensioni di guerra, che tanto incidono sulle attese di moltissimi cittadini. Per le pensioni di guerra, in particolare, il potenziamento urge, anche per effetto della legge 28 luglio 1971, n. 585, che dispone il riesame da parte del Ministero del tesoro dei provvedimenti relativi a pensioni di guerra già impugnati dinanzi alla Corte dei conti, ma per i quali la Procura generale della medesima non aveva, al 27 agosto 1971, iniziato la relativa istruttoria. Tali provvedimenti assommano a 209.513, mentre tuttora rilevante è il carico dei ricorsi rimasti pendenti innanzi alle sezioni giurisdizionali speciali della Corte dei conti: al 31 maggio 1972 ascendevano al consistente numero di 294.222.

Si è riflesso sul consuntivo generale del 1971 l'andamento delle procedure relative alla corresponsione di un assegno annuo vitalizio ai combattenti della guerra 1914-18 insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto. Lo effettivo numero degli aventi diritto è risultato molto superiore rispetto alle previsioni della legge 18 marzo 1968, n. 263, e pertanto l'eccedenza di spesa risulta di oltre 60 miliardi sulle competenze e di oltre 37 miliardi sul conto dei residui. In proposito sono ancora fondate alcune critiche circa la lentezza nella concessione di tali significativi benefici, anche se non sono stati pochi i casi nei quali le misure adottate per fare presto hanno dato luogo ad inconvenienti, onde l'Amministrazione del tesoro ha disposto la revoca delle concessioni quando possibile.

La sesta Commissione, per quanto di sua competenza, esprime parere favorevole all'approvazione del « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 ».

CIFARELLI, estensore

PARERE DELLA 7ª COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

16 gennaio 1973

La 7ª Commissione permanente del Senato, esaminati gli atti n. 731, sul Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971, n. 730 Allegato A/7, sul conto dei residui passivi al 31 dicembre 1971 relativi al Ministero della pubblica istruzione nonchè il *Doc. XIV*, n. 1, recante la decisione e la relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1971, nel pronunciarsi favorevolmente per la parte di competenza, fa propri i rilievi di tecnica amministrativa esposti dalla Corte dei conti e li ripropone all'attenta considerazione del Governo, specialmente per quanto attiene ai residui passivi, che il Governo deve sforzarsi di ridurre attraverso una più sollecita applicazione delle leggi ed una più realistica formulazione delle previsioni di spesa.

MONETI, *estensore*

PARERE DELLA 8ª COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

26 gennaio 1973

La 8ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole alla sua approvazione per quanto di propria competenza.

TOGNI, *estensore*

PARERE DELLA 9ª COMMISSIONE PERMANENTE**(AGRICOLTURA)**

7 febbraio 1973

Un primo rilievo suggerito dall'esame del consuntivo del bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste per l'anno 1971 è lo scarto sensibile fra le previsioni iniziali e quelle definitive.

Ciò è dipeso anche dal fatto che le impostazioni iniziali di bilancio avevano segnato una sensibile flessione rispetto a quelle del precedente esercizio specie per la cessazione delle autorizzazioni di spesa recate dalla legge 26 maggio 1965, n. 590, sullo sviluppo della proprietà coltivatrice e da altri provvedimenti legislativi in favore delle aziende colpite da eventi calamitosi.

Di conseguenza, nel corso dell'anno si sono avute variazioni in aumento che hanno quadruplicato, nel complesso, la spesa prevista inizialmente. Esse sono derivate in special modo dalla legge 18 dicembre 1970, n. 1034, per il rifinanziamento degli enti di sviluppo (40 miliardi) e per l'incentivazione dell'economia montana (30 miliardi).

Integrazioni di bilancio sono pure state disposte a seguito dell'acquisizione in entrata del ricavo dei mutui assunti a copertura di talune spese.

Nel dicembre 1970 era stata stipulata con il Consorzio di credito per le opere pubbliche una convenzione per la somministrazione di un mutuo obbligazionario da destinare al finanziamento della spesa autorizzata per il 1970 dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 (secondo piano verde). Entro il 1970 si procedette all'iscrizione in bilancio della somma corrispondente della prima quota del mutuo (30 miliardi) mentre la seconda quota (di quasi 164 miliardi) determinò una maggiorazione delle previsioni di spesa per

il 1971, attuato con il provvedimento di variazione del 16 luglio 1971.

In tal modo il volume complessivo di spesa autorizzato dalla legge n. 910 venne a distribuirsi su un periodo di sei anni, in luogo dei cinque inizialmente previsti.

Con la legge 4 agosto 1971, n. 592, vennero poi autorizzate nuove spese per la prosecuzione degli interventi previsti dalla legge n. 910 e per l'attuazione di nuovi interventi straordinari in agricoltura, da fronteggiare anch'essi con il ricavo netto derivante da operazioni finanziarie.

Di conseguenza, per i capitoli afferenti alla legge n. 910 e alla legge n. 592, inizialmente iscritti per memoria, si ebbero stanziamenti di bilancio assai cospicui derivanti dall'utilizzazione differita dall'aliquota di spesa relativa al 1970 e dalle variazioni apportate a seguito dell'ulteriore spesa autorizzata dalla legge n. 592.

Dall'esame del consuntivo dell'anno 1971 si rileva pure il fenomeno, già determinatosi altre volte, della iscrizione in bilancio di fondi a fine esercizio. Si richiamano in particolare i tre decreti emessi dal Ministro del tesoro il 30 dicembre 1971 con cui si disponevano variazioni in aumento nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per 35 miliardi, in dipendenza delle leggi 14 agosto 1971, n. 817; 22 luglio 1966, n. 614, e 25 maggio 1970, n. 364.

Si richiama l'attenzione sul fatto che detta procedura ha favorito l'accrescimento della già ingente massa di residui passivi.

BOANO, estensore

PARERE DELLA 10ª COMMISSIONE PERMANENTE
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

25 gennaio 1973

La 10ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole alla sua approvazione per quanto di propria competenza.

VENANZETTI, *estensore*

PARERE DELLA 11ª COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORO, EMIGRAZIONE, PREVIDENZA SOCIALE)

16 gennaio 1973

Il controllo politico del Parlamento sulla gestione del bilancio statale e sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria è preceduto dal controllo della Corte dei conti, la quale riferisce altresì alle Camere del riscontro eseguito sul conto consuntivo (cfr. articoli 81, 100 e 103 della Costituzione).

La Corte, a sezioni riunite, ha emesso il suo giudizio di parificazione sul conto consuntivo del 1971 nella udienza del 24 luglio 1972, trasmettendo al Parlamento la sua decisione, accompagnata da una relazione.

In tale decisione si dichiarano regolari il rendiconto dello Stato per l'esercizio 1971 ed i conti ad esso allegati, tranne che per alcune eccedenze di spesa, alla cui sanatoria provvede il disegno di legge n. 731.

Alla luce di quanto sopra esposto la Commissione lavoro, esaminato il disegno di legge, ha deliberato di esprimere su di esso parere favorevole.

Russo Arcangelo, *estensore*

PARERE DELLA 12ª COMMISSIONE PERMANENTE**(IGIENE E SANITA)**

16 gennaio 1973

L'incremento dei residui passivi è dovuto in modo particolare:

1) al decreto 2 luglio 1971, n. 900, registrato alla Corte dei conti il 4 agosto 1971 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 2 ottobre 1972, n. 249, con il quale si provvedeva a ripartire tra le Regioni sia la disponibilità al 31 dicembre 1970 che lo stanziamento di competenza dell'esercizio 1971 del capitolo 139 (pag. 13), a fronte del quale non fu possibile effettuare i pagamenti nel 1971 perchè le Regioni non fecero pervenire in tempo utile al Ministero della sanità i piani previsti dall'articolo 7 del decreto in parola, pagamenti che hanno avuto luogo per la quasi totalità nel corrente anno finanziario;

2) alla legge 21 gennaio 1971, n. 515, che all'articolo 1 consente, fino all'entrata in funzione della riforma sanitaria, l'utilizzazione delle somme relative agli stanziamenti di lire 8 miliardi, 12 miliardi, 16 miliardi, 23 miliardi 394 milioni, per l'assistenza psichiatrica, non impegnate negli esercizi 1970-71;

3) alla legge 30 marzo 1971, n. 118, che nel coordinare gli interventi a favore dei mu-

tilati e invalidi civili, con conseguente concentrazione, sul piano contabile, in tre capitoli delle disponibilità non utilizzate, ha previsto per l'anno finanziario 1971 e successivi, l'utilizzazione delle somme mantenute in bilancio ai sensi delle leggi 6 agosto 1966, n. 625, 13 ottobre 1969, n. 743 e 11 marzo 1970, n. 74.

La legge 30 marzo 1971 ha previsto, come si è detto, la concentrazione dei capitoli 1186, 1213 e 1214 delle disponibilità non utilizzate. Tanto è stato portato a termine solo nel mese di settembre 1971 e quindi gli interventi non potevano essere che limitati.

È da far presente che le somme residue alla fine del 1971, pari a 17 miliardi, per il capitolo 1186, risultano alla data odierna pagate per la quasi totalità.

Per i capitoli 1213 e 1214 i residui rispettivamente di lire 2 miliardi 786 milioni e lire 1 miliardo non sono ancora stati utilizzati a causa delle difficoltà che incontra il Ministero nell'applicazione dell'articolo 4 della citata legge n. 118 del 1971.

La Commissione esprime parere favorevole.

PREMOLI, estensore

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

Il rendiconto consuntivo dello Stato per l'esercizio 1971 è approvato con le risultanze degli articoli seguenti.

ENTRATE E SPESE
DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1971

ART. 2.

Le entrate tributarie, extra tributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1971 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite dal conto consuntivo del bilancio in L. 14.380.454.854.805

delle quali:

furono versate L. 12.992.669.181.752

rimasero da versare » 478.386.567.956

_____ » 13.471.055.749.708

e rimasero da riscuotere L. 909.399.105.097

ART. 3.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1971 per la competenza propria

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dell'esercizio stesso, risultano stabilite dal conto consuntivo del bilancio, in	L.	16.929.815.290.726
delle quali furono pagate	»	12.992.610.905.744
<hr/>		
e rimasero da pagare	L.	3.937.204.384.982
<hr/> <hr/>		

ART. 4.

Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1971 risulta stabilito dal conto consuntivo come segue:

Entrate tributarie ed extra-tributarie	L.	12.169.313.377.704
Spese correnti	»	12.820.607.733.102
<hr/>		
Differenza	— L.	651.294.355.398
<hr/> <hr/>		
Entrate complessive	L.	14.380.454.854.805
Spese complessive	»	16.929.815.290.726
<hr/>		
Differenza	— L.	2.549.360.435.921
<hr/> <hr/>		

ENTRATE E SPESE RESIDUE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1970
ED ESERCIZI PRECEDENTI

ART. 5.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti dal conto consuntivo del bilancio in L. 2.338.832.846.991

dei quali nell'esercizio 1971:

furono versati	L.	1.462.512.817.943
rimasero da versare	»	444.926.864.556
<hr/>		
	»	1.907.439.682.499
<hr/>		

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1971 L. 431.393.164.492

ART. 6.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti dal conto consuntivo del bilancio in	L.	7.736.170.083.631
dei quali furono pagati nel 1971	»	2.981.316.810.431
		<hr/>
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1971	L.	4.754.853.273.200
		<hr/> <hr/>

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI
ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1971

ART. 7.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti, dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1971 (articolo 2)	L.	909.399.105.097
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5)	»	431.393.164.492
Somme rimosse e non versate in Tesoreria (colonna <i>p</i> del riassunto generale)	»	923.313.432.512
		<hr/>
Residui attivi al 31 dicembre 1971	L.	2.264.105.702.101
		<hr/> <hr/>

ART. 8.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti, dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1971 (articolo 3)	L.	3.937.204.384.982
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 6)	»	4.754.853.273.200
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1971	L.	8.692.057.658.182
		<hr/> <hr/>

SITUAZIONE FINANZIARIA

ART. 9.

Il disavanzo finanziario del conto del tesoro alla fine dell'esercizio 1971 è accertato nella somma di lire 13.335.401.154.935, come risulta dai seguenti dati:

Attivo:

Entrate dell'esercizio finanziario 1971 L. 14.380.454.854.805

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio finanziario 1970:

Accertati:

al 1° gennaio 1971 L. 2.262.106.531.398

al 31 dicembre 1971 » 2.338.832.846.991

» 76.726.315.593

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio finanziario 1970:

Accertati:

al 1° gennaio 1971 L. 7.844.813.598.017

al 31 dicembre 1971 » 7.736.170.083.631

» 108.643.514.386

Totale dell'attivo . . . L. 14.565.824.684.784

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1971 . . . » 13.335.401.154.935

Totale a pareggio del passivo . . . L. 27.901.225.839.719

Passivo:

Disavanzo finanziario al 1° gennaio 1971 L. 10.971.410.515.388

Spese dell'esercizio finanziario 1971 » 16.929.815.290.726

Discarichi amministrativi a favore dei tesorieri per casi di forza maggiore ai sensi dell'articolo 194 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato . . . » 33.605

Totale del passivo . . . L. 27.901.225.839.719

DISPOSIZIONI SPECIALI

ART. 10.

Sono stabiliti nella somma di lire 33.605 i discarichi consentiti, nell'esercizio 1971, ai tesorieri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 194 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 11.

Sono approvate le eccedenze di impegni risultate in sede di consuntivo sul conto della competenza e sul conto dei residui ai capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1971, come risulta dal dettaglio che segue:

	Conto della competenza	Conto dei residui
Cap. n. 2784 - Assegno annuo vitalizio ai combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti, insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto (art. 5 della legge 18 marzo 1968, n. 263) (<i>Spese fisse e obbligatorie</i>)	L. 60.591.769.399	L. 37.688.627.237
Cap. n. 3190 - Somme occorrenti per la regolazione contabile delle entrate erariali riscosse dalla Regione siciliana ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074	» 13.783.772.596	—
Cap. n. 3191 - Somme occorrenti per la regolazione delle quote di entrate erariali devolute alla Regione sarda ai sensi dell'art. 8 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3	» 1.005.673.542	—

AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME

AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

ART. 12.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio 1971, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in L. 13.397.910.452

delle quali:

furono versate	L. 12.527.033.244	
rimasero da versare	» 448.825.389	
	_____	» 12.975.858.633

e rimasero da riscuotere L. 422.051.819

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 13.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1971, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in L. 13.397.910.452

delle quali furono pagate » 3.122.620.396

e rimasero da pagare L. 10.275.290.056

ART. 14.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti in L. 3.181.098.149

dei quali nell'esercizio 1971:

furono versati L. 2.666.862.313

rimasero da versare » 192.598.027

» 2.859.460.340

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1971 L. 321.637.809

ART. 15.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti in L. 27.717.419.942

dei quali furono pagati nel 1971: » 9.006.649.724

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1971 L. 18.710.770.218

ART. 16.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971, risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1971 (articolo 12) L. 422.051.819

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 14) » 321.637.809

Somme riscosse e non versate (colonna p del riepilogo dell'entrata) » 641.423.416

Residui attivi al 31 dicembre 1971 L. 1.385.113.044

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 17.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971, risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1971 (articolo 13)	L.	10.275.290.056
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 15)	»	18.710.770.218
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1971	L.	28.986.060.274
		<hr/> <hr/>

ART. 18.

La situazione finanziaria dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, alla fine dell'esercizio 1971, risulta come appresso

Attivo:

Entrate dell'esercizio finanziario 1971 L. 13.397.910.452

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio finanziario 1970:

Accertati:

al 1° gennaio 1971	L.	27.719.069.942	
al 31 dicembre 1971	»	27.717.419.942	
		<hr/>	» 1.650.000

Totale dell'attivo L. 13.399.560.452

Passivo:

Spese dell'esercizio finanziario 1971 L. 13.397.910.452

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio finanziario 1970:

Accertati:

al 1° gennaio 1971	L.	3.182.748.149	
al 31 dicembre 1971	»	3.181.098.149	
		<hr/>	» 1.650.000

Totale del passivo L. 13.399.560.452

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

ART. 19.

Le entrate correnti dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 1971, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario predetto, in L. 186.527.965

delle quali furono riscosse e versate » 164.737.965

e rimasero da riscuotere L. 21.790.000

ART. 20.

Le spese correnti dell'Istituto predetto, accertate nell'esercizio finanziario 1971, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in L. 186.527.965

delle quali furono pagate » 159.284.610

e rimasero da pagare L. 27.243.355

ART. 21.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti in L. 6.400.000

dei quali nell'esercizio 1971 furono riscossi e versati » 6.400.000

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1971 L. —

ART. 22.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti in L. 32.094.506

dei quali furono pagati nel 1971 » 22.651.255

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1971 L. 9.443.251

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 23.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1971 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1971 (articolo 19)	L.	21.790.000
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 21)		—
		<hr/>
Residui attivi al 31 dicembre 1971	L.	21.790.000
		<hr/> <hr/>

ART. 24.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1971 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1971 (articolo 20)	L.	27.243.355
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 22)	»	9.443.251
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1971	L.	36.686.606
		<hr/> <hr/>

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

ART. 25.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali, accertate nell'esercizio finanziario 1971, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al consuntivo del Ministero delle finanze, in

L. 240.957.311.985

delle quali:

furono versate	L.	234.327.518.134
rimasero da versare	»	2.915.311.103
		<hr/>
	»	237.242.829.237
		<hr/>

e rimasero da riscuotere L. 3.714.482.748

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 26.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali, accertate nell'esercizio finanziario 1971 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in	L.	240.957.311.985
delle quali furono pagate	»	183.439.996.793
e rimasero da pagare	L.	<u>57.517.315.192</u>

ART. 27.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti in	L.	26.465.815.766
dei quali nell'esercizio 1971:		
furono versati	L.	4.020.393.445
rimasero da versare	»	329.538
		<u>4.020.722.983</u>
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1971	L.	<u>22.445.092.783</u>

ART. 28.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti in	L.	22.056.616.282
dei quali furono pagati nel 1971	»	19.188.933.090
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1971	L.	<u>2.867.683.192</u>

ART. 29.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971, risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1971 (articolo 25)	L.	3.714.482.748
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 27)	»	22.445.092.783
Somme riscosse e non versate (colonna p del riepilogo dell'entrata)	»	2.915.640.641
Residui attivi al 31 dicembre 1971	L.	<u>29.075.216.172</u>

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 30.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971, risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1971 (articolo 26)	L.	57.517.315.192
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 28)	»	2.867.683.192
Residui passivi al 31 dicembre 1971	L.	<u>60.384.998.384</u>

ART. 31.

La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio finanziario 1971, risulta come appresso:

<i>Attivo:</i>		
Entrate dell'esercizio 1971	L.	<u>240.957.311.985</u>
<i>Passivo:</i>		
Spese dell'esercizio 1971	L.	<u>240.957.311.985</u>

ARCHIVI NOTARILI

ART. 32.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1971, nelle risultanze seguenti:

Entrate	L.	12.113.122.337
Spese	»	10.275.716.741
Avanzo	L.	<u>1.837.405.596</u>

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

ART. 33.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, accertate nell'esercizio finanziario 1971, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in L. 23.354.863.893 delle quali:

furono versate	L.	23.345.404.211
rimasero da versare	»	936.414
	»	<u>23.346.340.625</u>
e rimasero da riscuotere	L.	<u>8.523.268</u>

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 34.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1971 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in	L.	25.177.226.498
delle quali furono pagate	»	21.462.430.724
e rimasero da pagare	L.	<u>3.714.795.774</u>

ART. 35.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti in	L.	1.166.378.248
dei quali nell'esercizio 1971:		
furono versati	L.	1.133.714.524
rimasero da versare	»	386.359
		<u>1.134.100.883</u>
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1971	L.	<u>32.277.365</u>

ART. 36.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti in	L.	2.183.355.472
dei quali furono pagati nel 1971	»	1.945.951.038
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1971	L.	<u>237.404.434</u>

ART. 37.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1971 (articolo 33)	L.	8.523.268
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 35)	»	32.277.365
Somme riscosse e non versate (colonna p del riepilogo dell'entrata)	»	1.322.773
		<u>42.123.406</u>
Residui attivi al 31 dicembre 1971	L.	<u>42.123.406</u>

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 38.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971, risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1971 (articolo 34)	L.	3.714.795.774
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 36)	»	237.404.434
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1971	L.	3.952.200.208
		<hr/> <hr/>

ART. 39.

La situazione finanziaria dell'Amministrazione del Fondo per il Culto alla fine dell'esercizio 1971, risulta come segue:

Attivo:

Saldo attivo al 1° gennaio 1971 (importo arrotondato)	L.	1.671.293.537
Entrate dell'esercizio finanziario 1971	»	23.354.863.893

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1970:

Accertati:

al 1° gennaio 1971	L.	2.337.018.069
al 31 dicembre 1971	»	2.183.355.472
		<hr/>
	»	153.662.597
		<hr/>
	L.	25.179.820.027
		<hr/> <hr/>

Passivo:

Spese dell'esercizio finanziario 1971	L.	25.177.226.498
---	----	----------------

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1970:

Accertati:

al 1° gennaio 1971	L.	1.168.971.777
al 31 dicembre 1971	»	1.166.378.248
		<hr/>
	»	2.593.529
		<hr/>
	L.	25.179.820.027
		<hr/> <hr/>

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTA DI ROMA

ART. 40.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio 1971, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo di detta Amministrazione allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in L. 625.685.399

delle quali:

furono versate	L.	618.862.652	
rimasero da versare	»	269	
			» 618.862.921

e rimasero da riscuotere L. 6.822.478

ART. 41.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1971, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in L. 666.220.988

delle quali furono pagate » 323.515.765

e rimasero da pagare L. 342.705.223

ART. 42.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti in L. 1.293.370

dei quali nell'esercizio 1971 furono riscossi e versati » 1.086.069

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1971 L. 207.301

ART. 43.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti in L. 509.523.087

dei quali furono pagati nel 1971 » 307.393.227

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1971 L. 202.129.860

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 44.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971, risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1971 (articolo 40)	L.	6.822.478
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 42)	»	207.301
Somme riscosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata)	»	269
Residui attivi al 31 dicembre 1971	L.	<u>7.030.048</u>

ART. 45.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971, risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1971 (articolo 41)	L.	342.705.223
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 43)	»	202.129.860
Residui passivi al 31 dicembre 1971	L.	<u>544.835.083</u>

ART. 46.

La situazione finanziaria del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, alla fine dell'esercizio 1971, risulta come segue:

Attivo:

Saldo attivo al 1° gennaio 1971 (importo arrotondato)	L.	30.955.530
Entrate dell'esercizio finanziario 1971	»	625.685.399

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1970:

Accertati:

al 1° gennaio 1971	L.	1.280.120	
al 31 dicembre 1971	»	1.293.370	
			» 13.250

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1970:

Accertati:

al 1° gennaio 1971	L.	519.089.896	
al 31 dicembre 1971	»	509.523.087	
			» 9.566.809

Totale dell'attivo L. 666.220.988

Passivo:

Spese dell'esercizio finanziario 1971 L. 666.220.988

PATRIMONI RIUNITI EX ECONOMALI

ART. 47.

Le entrate correnti ed in conto capitale dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali, accertate nell'esercizio finanziario 1971 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione medesima, allegato al consuntivo del Ministero dell'interno, in L.

487.644.536

delle quali:

furono versate L. 423.684.226

rimasero da versare » 721.420

» 424.405.646

e rimasero da riscuotere L.

63.238.890

ART. 48.

Le spese correnti ed in conto capitale dell'Azienda predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1971 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite, dal conto consuntivo, in L.

504.868.853

delle quali furono pagate »

344.552.093

e rimasero da pagare L.

160.316.760

ART. 49.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti dal conto consuntivo dell'Azienda, in L.

99.794.922

dei quali nell'esercizio 1971 furono riscossi e versati »

98.549.015

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1971 L.

1.245.907

ART. 50.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti dal conto consuntivo dell'Azienda, in L.

333.885.360

dei quali furono pagati nel 1971 »

296.289.907

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1971 L.

37.595.453

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 51.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971, risultano stabiliti, dal conto consuntivo dell'Azienda, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1971 (articolo 47)	L.	63.238.890
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 49)	»	1.245.907
Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata)	»	721.420
		<hr/>
Residui attivi al 31 dicembre 1971	L.	65.206.217
		<hr/> <hr/>

ART. 52.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971, risultano stabiliti, dal conto consuntivo dell'Azienda, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1971 (articolo 48)	L.	160.316.760
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 50)	»	37.595.453
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1971	L.	197.912.213
		<hr/> <hr/>

ART. 53.

Il saldo attivo del conto finanziario dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economici alla fine dell'esercizio 1971, è accertato nella somma di lire 5.255.204, come risulta dai seguenti dati:

Attivo:

Saldo attivo al 1° gennaio 1971 (importo arrotondato)	L.	6.788.301
Entrate dell'esercizio finanziario 1971	»	487.644.536

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1970:

Accertati:

al 1° gennaio 1971	L.	353.414.690
al 31 dicembre 1971	»	333.885.360
		<hr/>
	»	19.529.330

Totale dell'attivo	L.	513.962.167
		<hr/> <hr/>

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Passivo:

Spese dell'esercizio finanziario 1971	L.		504.868.853
Diminuzioni nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1970:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1971	L.	103.633.032	
al 31 dicembre 1971	»	99.794.922	
			3.838.110
	L.		508.706.963
Saldo attivo al 31 dicembre 1971	»		5.255.204
Totale a pareggio dell'attivo	L.		513.962.167

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

ART. 54.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensioni di prestiti del bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, accertate nell'esercizio finanziario 1971, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al consuntivo del Ministero dei lavori pubblici, in L. 472.907.589.585

delle quali furono riscosse e versate » 316.474.933.907

e rimasero da riscuotere L. 156.432.655.678

ART. 55.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1971 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in L. 472.907.589.585

delle quali furono pagate » 227.297.617.356

e rimasero da pagare L. 245.609.972.229

ART. 56.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti in L. 392.906.771.252

dei quali nell'esercizio 1971 furono riscossi e versati » 106.301.237.861

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1971 L. 286.605.533.391

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 57.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti in L. 394.969.863.621

dei quali furono pagati nel 1971 » 165.723.175.076

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1971 L. 229.246.688.545

ART. 58.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1971, risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1971 (articolo 54) L. 156.432.655.678

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 56) » 286.605.533.391

Residui attivi al 31 dicembre 1971 L. 443.038.189.069

ART. 59.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1971 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1971 (articolo 55) L. 245.609.972.229

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 57) » 229.246.688.545

Residui passivi al 31 dicembre 1971 L. 474.856.660.774

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

ART. 60.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, accertate nell'esercizio 1971 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario predetto,

in L. 799.543.424.980

delle quali furono riscosse e versate » 404.805.753.013

e rimasero da riscuotere L. 394.737.671.967

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 61.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio 1971, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in L. 799.543.424.980

delle quali furono pagate » 535.071.138.359

e rimasero da pagare L. 264.472.286.621

ART. 62.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti in L. 434.126.090.192

dei quali nell'esercizio 1971 furono riscossi e versati » 166.989.864.937

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1971 L. 267.136.225.255

ART. 63.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti in L. 393.118.147.653

dei quali nell'esercizio 1971 furono pagati » 298.847.257.096

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1971 L. 94.270.890.557

ART. 64.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1971 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1971 (articolo 60) L. 394.737.671.967

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 62) » 267.136.225.255

Residui attivi al 31 dicembre 1971 L. 661.873.897.222

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 65.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1971 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1971 (articolo 61)	L.	264.472.286.621
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 63)	»	94.270.890.557
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1971	L.	358.743.177.178
		<hr/> <hr/>

ART. 66

Sono approvate le eccedenze di impegni risultate in sede di consuntivo sul conto della competenza del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per lo esercizio finanziario 1971, ai seguenti capitoli:

Cap. n. 103 - Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (articoli da 10 a 14 dell'allegato alla legge 11 febbraio 1970, n. 29)	L.	7.150.000.000
Cap. n. 119 - Compensi per lavoro straordinario al personale assunto ai sensi dell'articolo 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119 e dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376 (articoli da 10 a 14 dell'allegato alla legge 11 febbraio 1970, n. 29)	L.	700.000.000

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

ART. 67

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, accertate nell'esercizio finanziario 1971 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio predetto in	L.	298.603.699.949
delle quali furono rimosse e versate	»	256.578.120.188
		<hr/>
e rimasero da riscuotere	L.	42.025.579.761
		<hr/> <hr/>

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 68

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1971 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in L. 298.603.699.949

delle quali furono pagate » 148.478.812.516

e rimasero da pagare L. 150.124.887.433

ART. 69

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti in L. 26.748.375.361

dei quali nell'esercizio 1971:

furono versati L. 22.551.087.935

rimasero da versare » 4.000.000.000

» 26.551.087.935

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1971 L. 197.287.426

ART. 70

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti in L. 191.001.274.002

dei quali nell'esercizio 1971 furono pagati » 114.857.125.152

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1971 L. 76.144.148.850

ART. 71

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1971 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1971 (articolo 67) L. 42.025.579.761

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 69) » 197.287.426

Somme riscosse e non versate (colonna *p* del riepilogo dell'entrata) » 4.000.000.000

Residui attivi al 31 dicembre 1971 L. 46.222.867.187

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 72

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1971 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1971 (articolo 68)	L.	150.124.887.433
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 70)	»	76.144.148.850
Residui passivi al 31 dicembre 1971	L.	<u>226.269.036.283</u>

ART. 73

E' approvata l'eccedenza di impegni risultata in sede di consuntivo sul conto della competenza del bilancio di previsione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici dell'esercizio finanziario 1971, al seguente capitolo:

Cap. n. 104 - Compensi al personale per lavori straordinari e per lavori a cottimo (articoli da 10 a 14 dell'allegato alla legge 11 febbraio 1970, n. 29)	L.	450.000.000
---	----	-------------

AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO

ART. 74

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 1971, per la competenza propria dell'esercizio medesimo risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al consuntivo del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'esercizio predetto, in

.	L.	3.556.576.577.128
delle quali furono riscosse e versate	»	2.676.676.487.527
e rimasero da riscuotere	L.	<u>879.900.089.601</u>

ART. 75

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome accertate nell'esercizio finanziario 1971, risultano stabilite in

.	L.	3.556.576.577.128
delle quali furono pagate	»	2.913.132.443.518
e rimasero da pagare	L.	<u>643.444.133.610</u>

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 76

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, di competenza dell'esercizio finanziario 1971, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L.	1.604.329.880.469
Entrate delle gestioni speciali e autonome	»	1.952.246.696.659
	L.	<u>3.556.576.577.128</u>
Spese (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L.	1.604.329.880.469
Spese delle gestioni speciali ed autonome	»	1.952.246.696.659
	L.	<u>3.556.576.577.128</u>

ART. 77

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti in L. 1.009.639.780.105
 dei quali nell'esercizio 1971 furono riscossi e versati » 642.851.548.431
 e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1971 L. 366.788.231.674

ART. 78

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti in L. 1.024.434.197.782
 dei quali nell'esercizio 1971 furono pagati » 512.944.297.474
 e rimasero da pagare al 31 dicembre 1971 L. 511.489.900.308

ART. 79

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1971 risultano stabiliti nelle seguenti somme:
 Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1971 (articolo 74) L. 879.900.089.601
 Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 77) » 366.788.231.674
 Residui attivi al 31 dicembre 1971 L. 1.246.688.321.275

ART. 80

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1971 risultano stabiliti nelle seguenti somme:
 Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1971 (articolo 75) L. 643.444.133.610
 Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 78) » 511.489.900.308
 Residui passivi al 31 dicembre 1971 L. 1.154.934.033.918